

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- BARTEZZAGHI E., CAGLIANO R., GUERCI M., GILARDI S., CANTERINO F. (2020), *Progettazione organizzativa 4.0: verso una rivasitazione dei principi sociotecnici*, "Studi Organizzativi", Special Issue, 1, pp. 179-206.
- ECO U. (1964), *Apocalittici e integrati*, Bompiani, Milano.
- EISENHARDT K. M. (1989), *Building theories from case study research*, "Academy of Management Review", 14, 4, pp. 532-50.
- EMERY F., TRIST E. (1965), *The causal texture of organizational environments*, "Human Relations", 18, pp. 21-32.
- FLEMING P. (2019), *Robots and organization studies: Why robots might not want to steal your job*, "Organization Studies", 40, 1, pp. 23-38.
- GALLINO L., BALDISSERA A., CERI P. (1976), *Per una valutazione analitica della qualità del lavoro*, "Quaderni di Sociologia", 25, pp. 297-322.
- PAIS I., PONZELLINI A. M. (a cura di) (2021), *Il tassello mancante. L'intervento organizzativo come leva strategica per la transizione tecnologica*, Quaderni/39, Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, Milano.
- TIRABENI L. (2020), *Una riflessione critica su tecnologia digitale e futuro del lavoro a partire da "La rivoluzione Globotica" di Richard Baldwin*, "Quaderni di Sociologia", 82, pp. 75-82.
- WINTER S., BERENTE N., HOWISON J., BUTLER B. (2014), *Beyond the organizational 'container': Conceptualizing 21st century sociotechnical work*, "Information and Organization", 24, 4, pp. 250-69.
- YIN R. K. (2013), *Case study research: Design and methods*, Applied Social Research Methods Series, Sage, Thousand Oaks (CA).

A. M. Carabelli, *Keynes on Uncertainty and Tragic Happiness. Complexity and Expectations*, Palgrave Macmillan, London 2021, 182 pp.

A 100 anni dalla pubblicazione del *Trattato sulla Probabilità* (TP) di John Maynard Keynes esce un volume che presenta, nel modo probabilmente più esaustivo di quanto disponibile in letteratura, l'importanza di quest'opera per una comprensione del pensiero del grande economista inglese. L'autrice del volume, Anna Carabelli, è nota internazionalmente per i suoi studi sulla probabilità in Keynes. Durante gli anni Ottanta, contemporaneamente a un numero assai ristretto di altri studiosi, Carabelli "riscopre" il TP e ne mette in risalto il significato di fonte cruciale, possibile substrato metodologico di molte affermazioni della *Teoria generale dell'occupazione, dell'interesse e della moneta* (TG). Al suo precedente volume sul tema, *On Keynes's Method*, si aggiunge ora questo, che raccoglie in gran parte il contenuto di una serie amplissima di contributi successivi.

Nel leggere questo volume si è travolti da una passione interpretativa che rende a volte difficile distinguere fra l'autrice e il suo oggetto di analisi, tanto è profondo il tentativo di far emergere di Keynes ciò che negli scritti pubblicati a volte è solo accennato. In questo senso, il volume si caratterizza per l'uso di una serie di materiali disponibili ancora solo in versione manoscritta nella biblioteca del King's College a Cambridge, specialmente quelli giovanili, che per l'appunto appartengono al periodo nel quale il TP è stato concepito e nel quale il pensiero filosofico di Keynes si manifesta nel modo più esplicito. Pubblicato nel 1921, il TP è già elaborato in gran parte nella prima decade del secolo, quando Keynes lo presenta come tesi per ottenere una *fellowship* di matematica (che in realtà non utilizzò, in quanto già *lecturer* in economia al King's College nel 1908).

Il tema di fondo del volume di Carabelli è quello del ruolo svolto dall'incertezza nel pensiero di Keynes. In effetti, l'incertezza che permea tutta una serie di argomentazioni della TG è un concetto sfuggente, sicuramente diverso dal rischio, in analogia alla distinzione proposta da Frank Knight, che in economia è ancora in gran parte accettata, ma con caratteri di indeterminatezza che ne rendono a volte indecifrabile il significato. Per molti

interpreti, specialmente quelli più legati alla tradizione di Cambridge, l'incertezza della TG è radicale al punto da non essere in alcun modo soggetta a rappresentazione formale; non solo irriducibile al rischio, come invece in uso ancora oggi nella maggior parte degli studi di economia, ma proprio impossibile da trattare in modo formale. Per altri, nell'enfatizzare che l'aspetto dell'incertezza è ciò che davvero distingue la sua teoria da quella dei "classici", come Keynes etichettava tutti i pensatori che lo avevano preceduto, egli ambiva comunque a definire le caratteristiche del comportamento in condizioni di incertezza, anche solo in modo implicito attraverso le considerazioni sulla formazione delle aspettative. Visto che in realtà le suggestioni della TG sul tema sono prive di contenuto formale, un trattato sulla probabilità ovviamente offre un punto di riferimento formidabile, anche se trascurato dallo stesso Keynes in gran parte degli scritti successivi.

Il contributo fondamentale di Carabelli nel suo volume precedente era stato, appunto, quello di mostrare che molto di ciò che appare sfuggente nella trattazione dell'incertezza è in realtà assai più chiaro se guardato con le lenti del TP. Nel nuovo volume, Carabelli rinnova la sua analisi delle basi probabilistiche della nozione di incertezza keynesiana, approfondendo il substrato filosofico dell'approccio probabilistico di Keynes, come esso emerge negli studi giovanili e si manifesta sostanzialmente intatto in alcune considerazioni successive alla TG. In qualche modo, l'ipotesi della continuità di pensiero fra il TP e la TG, già sostenuta da Carabelli nel dibattito dei primi anni Novanta, viene dilatata temporalmente, risalendo agli scritti del 1905-1906, da un lato, e a quelli sulle scelte "tragiche" della fine degli anni Trenta, dall'altro.

Nella letteratura su questi temi, un'importante distinzione è fra gli interpreti che sposano questa lettura, che evidenzia caratteri di continuità fra i due lavori di Keynes, e quelli che la negano, perché Keynes avrebbe ammesso la debolezza dell'impianto logico formale del TP davanti alle critiche del giovane matematico Frank Ramsey, propugnatore dell'approccio soggettivistico alla de Finetti divenuto poi dominante. Ma non è questo il punto di vista dal quale Carabelli propone di rileggere l'opera di Keynes. L'idea portante del volume è che ci sia con chiarezza un metodo keynesiano nell'approccio ai problemi economici, introdotto nella TG e delineato con maggior chiarezza nella corrispondenza successiva. Un metodo opposto a quello propugnato da Lionell Robbins negli stessi anni Trenta e poi sposato dall'approccio dominante in economia, che vede la scienza economica come una scienza esatta, che possa essere costruita su postulati validi per altre scienze quali l'omogeneità dell'oggetto di analisi e la possibilità di studiare gli esiti aggregati come la somma di comportamenti individuali, costantemente orientata da un'ipotesi di riduzionismo atomistico. Opponendosi a questa impostazione, Keynes si oppone all'uso della nozione standard di razionalità in economia, proponendo quella di "ragionevolezza", secondo la definizione di Carabelli: per Keynes la razionalità è contingente e non assoluta come nel pensiero classico.

Tutti questi aspetti, sostiene Carabelli, sono in realtà propri dell'approccio alla probabilità proposto da Keynes nel TP. Sottostante alla nozione di ragionevolezza c'è una teoria della probabilità che non sposa i canoni della probabilità frequentista, con cui Keynes si confrontava quando proponeva una nozione epistemica. Ma non c'è nemmeno la teoria matematica della probabilità, scevra da interpretazioni oggettive o soggettive, quella utilizzata convenzionalmente degli assiomi di Kolmogorov. Per Keynes c'è esattezza nella nozione di probabilità, ma non vi può essere la precisione numerica propugnata dai frequentisti e assunta dai matematici-statistici soggettivistici alla de Finetti. Nella distinzione fra esattezza e precisione in probabilità si ritrova quella fra razionalità e ragionevolezza in economia. E

conseguentemente l'incertezza in economia non può essere rappresentata come rischio, perché incertezza vuol dire impossibilità di calcolo probabilistico. Ma Keynes non si ferma qui, diversamente da Knight. Nell'interpretazione di Carabelli, per Keynes "incertezza è intrinseca incommensurabilità delle probabilità".

Questo aspetto centrale dell'interpretazione di Carabelli può essere compreso solo ritornando al TP. Qui Keynes afferma che non è detto che le probabilità siano numerabili. Anzi in generale non lo sono, tanto che egli introduce la nozione di probabilità "non numeriche". Per Keynes le probabilità non numeriche consentono di immaginare un ordine dei gradi di credenza dell'individuo, ma quest'ordine è incompleto, quindi parziale, diversamente da quanto immaginabile nel caso di probabilità numeriche. Nella terminologia convenzionale, che Carabelli peraltro non usa, si tratta di probabilità qualitative, piuttosto che quantitative. Costruire probabilità soggettive con la struttura propria delle probabilità quantitative non è un esercizio semplice. Ramsey, de Finetti e in particolare lo statistico americano Leonard Savage devono la loro fama proprio al fatto di essere riusciti a identificare le condizioni intuitive e formali sotto le quali ciò può essere ottenuto, dando consistenza all'approccio soggettivista alla probabilità tuttora dominante. Ma Keynes non avrebbe ritenuto che questo passaggio fosse da intraprendere, fermandosi per l'appunto a probabilità che garantiscono un ordine, ma non tale da consentire confrontabilità su tutto l'insieme di definizione (come è noto, in teoria della scelta la completezza è una condizione presentata spesso come tecnica, ma ha in realtà forti implicazioni interpretative).

Come detto, l'interpretazione di Carabelli enfatizza questo aspetto fino ad affermare l'incommensurabilità della probabilità. La rilevanza dei casi in cui si può applicare la probabilità è molto ridotta, comprendendo oltre al rischio al più l'ambiguità, ma non l'incertezza in generale e non certamente il caso che secondo Carabelli torna prepotentemente alla ribalta nell'ultimo Keynes dopo essere stato affrontato nei manoscritti giovanili, quello delle "scelte tragiche". In questo libro, più che negli studi precedenti, l'incertezza keynesiana è identificata con dilemmi razionali tragici, situazioni in cui occorre scegliere, ma vi è evidenza fortemente contraddittoria, che impedisce di fondare l'azione su giudizi di ragionevolezza. La dicotomia, rilevabile già nei lavori precedenti di Carabelli, si ripresenta elaborata in modo più netto. Da un lato, la probabilità "fornisce ragionevolezza", come dice Carabelli nelle conclusioni, un metodo di analisi di manipolazione non cieca, diversamente dagli approcci puramente matematici all'economia. Dall'altro, ove incombe un'insanabile conflittualità fra le evidenze disponibili, la decisione diviene un dilemma tragico, per il quale la ragionevolezza non è di aiuto. Sin dal titolo, l'enfasi del volume è posta sul secondo aspetto.

Quello che contraddistingue la lettura proposta da Carabelli è il passaggio diretto fra la critica della versione convenzionale della probabilità e il relativo calcolo economico alla Bentham, da un lato, e l'incommensurabilità delle grandezze, sia la probabilità che quelle più tipicamente economiche come utilità degli individui e prodotto nazionale lordo, dall'altro. L'ambito della ragionevolezza, come detto, sembra essere sacrificato a favore della rilevanza dei dilemmi tragici. Eppure, Keynes dedica tutta una parte del TP alle leggi fondamentali della probabilità, e lo fa per dare contenuto analitico alla sua idea di probabilità non numeriche. Keynes ragiona a lungo sulla non calcolabilità di probabilità che esistono, non si limita ad affermare che in alcuni casi si deve riconoscere intrinseca incalcolabilità, come peraltro riconosciuto da Carabelli in una tassonomia dei casi possibili. Quando alcuni matematici-statistici dissidenti propongono assiomi per trattare le probabilità non precise, lo fanno nella tradizione di pensiero inaugurata dalle leggi fondamentali

di Keynes. E quando le critiche alla probabilità soggettiva di Savage si fanno pressanti, a causa delle situazioni paradossali sottolineate da Daniel Ellsberg negli anni Sessanta, la generalizzazione dell'approccio soggettivo a forme di probabilità non puntuale altro non fa che riprendere alcuni suggerimenti di Keynes.

Su quest'aspetto c'è, nel volume, un elemento di poca chiarezza. Nonostante la definizione di probabilità sia al centro di tutta la ricostruzione di Carabelli, in nessuna parte del lavoro viene davvero analizzata la nozione di probabilità non numerica introdotta da Keynes. In particolare, non viene approfondita la possibilità che Keynes intenda la non misurabilità, e quindi l'impossibilità di attribuire un numero, nello stesso modo in cui lo intendeva il matematico Bertrand Russell. Eppure, l'influenza di Russell è chiara, sia nell'approccio logico che vede la probabilità come una relazione di implicazione "debole", sia nell'uso della matematica anche ove non sia possibile usare i numeri, un approccio qualitativo ma comunque con contenuto formale.

Il tema non è peraltro limitato a una questione teorica sul significato della probabilità. Ovviamente Keynes era interessato al processo di decisione in economia. Ma ciò è già evidente a partire dal TP, che dedica un intero capitolo al tema dell'applicazione della teoria della probabilità alla "condotta", alla scelta in condizioni di incertezza. Nel capitolo, le critiche di Keynes all'approccio probabilistico tradizionale assumono un contenuto propriamente economico, perché coinvolgono i criteri di scelta. In questo cruciale capitolo, Keynes è critico di tutta una serie di applicazioni convenzionali che coincidono poi con la massimizzazione dell'utilità attesa, ma non arriva a indicare che fra queste quella fondamentale è l'impossibilità di agire con ragionevolezza in determinate situazioni. Anche questo capitolo è trascurato da Carabelli.

È bene tenere distinti qui due aspetti. In primo luogo, c'è l'ampiezza dell'analisi keynesiana, il rifiuto di Keynes di considerare la teoria economica come uno strumento di analisi efficacie per ogni contesto, un metodo di analisi consolidato e in qualche modo antistorico come nelle interpretazioni più radicali della teoria neoclassica, e nello specifico nell'uso della probabilità soggettiva per trattare come rischio l'incertezza. In secondo luogo, c'è il tentativo di formulare comunque strumenti di analisi. Non solo osservare che a volte è meglio adeguarsi alle convenzioni, come nel famoso capitolo 12 della TG, ma anche discutere le "tecniche" decisionali appropriate per ambiti altamente incerti.

Per esemplificare con un tema spesso richiamato: nella ricostruzione di Carabelli non è possibile dare rappresentazione sistematica degli *animal spirits* di Keynes, che pure svolgono un ruolo fondamentale per valutare la capacità del sistema economico di risollevarsi da situazioni di depressione, perché agiscono in un contesto di incertezza radicale. Non è una questione di razionalità, ma nemmeno di "ragionevolezza". Le motivazioni che spingono alcuni agenti economici a rifiutarsi di aderire alle credenze convenzionali che si sono create sul mercato, slegate dai valori fondamentali, sarebbero allora puramente "irrazionali"? Sebbene Carabelli rifiuti le interpretazioni che tendono a enfatizzare l'irrazionalità di questi comportamenti, non pare che la teoria della probabilità di Keynes sia utile in questo caso. Ma questo esito è conseguente al mancato approfondimento di quanto davvero sia ampio lo spettro di applicabilità di una nozione non-numerica di probabilità.

È un libro davvero affascinante questo di Anna Carabelli, come testimoniato anche da un lungo capitolo (originato da alcuni lavori co-autorati con Mario Cedrini) sul senso delle riforme del sistema monetario internazionale che Keynes avrebbe voluto per gli accordi di

Bretton Woods, dove la visione organica prevale sugli interessi di parte dei singoli Paesi, esempio dell'impossibilità di ridurre alle componenti singole l'oggetto di un ragionamento economico complesso. Ma la ricostruzione del pensiero del più grande economista del secolo scorso non è probabilmente ancora definitiva.

Carlo Zappia

